

«I Fiati», n. 35 anno VI, maggio-giugno 2000

Johannes Brahms
Quintetto op. 115 per clarinetto e archi
G. Henle Verlag (*Urtext*)

di Luigi Magistrelli

L'intrigante timbro del clarinetto di Mühlfeld fece una tale impressione positiva su Brahms che, dopo aver deciso di non comporre più, ritornò sulle proprie posizioni e diede vita a quattro capolavori per clarinetto. Ancora oggi si moltiplicano le esecuzioni dal vivo e in cd di questo grande capolavoro, che è una sorta di testamento musicale e spirituale del Brahms più maturo, un po' nostalgico, caratteristica abbastanza evidente nelle battute finali di ogni movimento del *Quintetto*.

La presente, recentissima, edizione *Urtext* della Henle si basa su un confronto critico di cinque fonti: il manoscritto autografo di Brahms della partitura, la copia del manoscritto ad opera del copista W. Kupfer e la copia personale di Brahms della prima edizione a stampa del 1892 della Simrock di Berlino, la prima edizione con parti separate e la successiva seconda edizione apparsa in stampa nel 1897. Brahms stesso apportò diverse modifiche dopo le prime esecuzioni, fra le quali l'indicazione del primo movimento che in origine era 'Allegro non troppo ma molto appassionato', in seguito cambiato in un generico 'Allegro' o l'aver tolto due battute dall'introduzione iniziale del clarinetto.

Andrea Massimo Grassi, autore di questa preziosa ed encomiabile edizione *Urtext*, ha attentamente e scrupolosamente messo a confronto le fonti già citate scavando nei dettagli più piccoli per offrire la più attendibile versione brahmsiana di questo grande capolavoro cameristico: diamogli quindi questo grande merito.

Lo strumentista più attento non dovrebbe mai fidarsi della prima edizione a stampa, che spesso è una manipolazione del vero testo originale dell'autografo. Questo è l'insegnamento che ci proviene da tutte le edizioni *Urtext* che possiamo avere a disposizione per risalire alle fonti del vero pensiero compositivo dell'autore.